



Domenica, 13 settembre 2020 Numero 34 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
**Marella e Padre Pio,
un'amicizia preziosa**

a pagina 5
**«L'altra bellezza»
del Polittico Griffoni**

a pagina 6
**La lettera di Zuppi
alla scuola che parte**

conversione missionaria

A che cosa è servito pregare

Lepurare della diffusione del contagio da coronavirus, l'incertezza delle prospettive nel lavoro e nella scuola, i disagi che non diminuiscono, spingono a riflettere e a domandarsi con realismo: «A che cosa è servito pregare durante la pandemia?».

Molti hanno vissuto i giorni di quarantena come una riscoperta della preghiera che accompagnava le giornate, dalla Messa mattutina del Papa al Rosario serale dell'Arcivescovo, come un'inaspettata risorsa per non sentirsi soli e per ravvivare la speranza. Ma se i risultati positivi non si vedono, perché la pandemia continua, a che cosa è servita?

La domanda non è fuori luogo, anche perché soltanto domenica scorsa il Vangelo ci ricordava: «In verità io dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà» (Mt 8, 19).

Ma è proprio la permanente incertezza la prima via per cercare una risposta. «Pregare» ha la stessa radice di «precaro». La consapevolezza di essere nella precarietà è la base dell'atteggiamento di chi, non potendosi basare sulle proprie forze, si rivolge ad uno più grande e più potente. Noi ci rivolgiamo al Padre che è nei cieli, al di sopra di ogni cambiamento, sorgente di vita. Questo è l'atteggiamento che rivela la verità dell'uomo e di Dio, sostiene la fiducia e la fraternità, che dalla preghiera di supplica si apre all'ascolto, alla contemplazione e alla lode.

Stefano Ottani

Nell'assemblea diocesana è stata presentata attraverso varie voci la Nota pastorale dell'arcivescovo: un invito ad accogliere la lezione della pandemia, per un rinnovato ascolto e annuncio della Parola agli adulti



Il tavolo di presidenza dell'Assemblea diocesana, nella cripta della Cattedrale (foto Minnicelli - Braggiola)

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L

«Quel piccolo seme che ci accoglie tutti»

ci ha tolto le nostre illusioni, ci ha rivelato la nostra fragilità. Ripartiamo allora dalla Parola di Dio, che ci mette in grado di leggere la storia con gli occhi di Gesù, di vedere i «segni dei tempi» e capire ciò che ci chiedono». Per questo, ha spiegato l'Arcivescovo, occorre «ripartire dagli adulti, dai tanti ad esempio che hanno assistito attraverso i media alle celebrazioni durante la pandemia, ma che spesso non conoscono Gesù o lo conoscono poco e male. Dobbiamo ascoltarli e annunciarli loro il Signore come risposta alle tante domande che la pandemia ha suscitato e suscita. Il nostro compito è seminare e crescere, non conservare! E non dobbiamo scandalizzarci delle difficoltà, ma essere consapevoli che solo attraverso di esse si può crescere». E proprio sull'identikit degli adulti oggi ha parlato Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice della rivista «Il Regno attuale»: «Pare certo che il cattolicesimo dopo la pandemia calerà come numero di aderenti, perché chi aveva solo un'adesione culturale non tornerà alle celebrazioni - ha spiegato - Questo è un rischio, ma anche un'occasione per divenire più consapevoli della propria identità e andare incontro agli adulti con consapevolezza, ricucendo con pazienza i legami».

Mentre don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione ha esposto alcune indicazioni pastorali della Nota. «Siamo chiamati a riflettere sul «Padre Nostro», la cui traduzione sta per cambiare - ha spiegato - Fino a Natale mediteremo su «Padre Nostro», che ci mostra la paternità di Dio che ci sorregge e ci invita a riscoprire la preghiera personale e comunitaria, come la Liturgia delle Ore. Da Natale a Quaresima mediteremo su «Dacci il nostro pane quotidiano» per riscoprire l'essenziale, che è il rapporto con Dio. Infine in Quaresima e Tempo di Pasqua rifletteremo su «Liberaci dal male»: siamo e siamo stati assediati dal male e dalla morte, ora occorre testimoniare la Parola che dà esse ci libera».

padre Marella

Come partecipare alla beatificazione del 4 ottobre

E grande l'attesa per la cerimonia di beatificazione di don Orlindo Marella, domenica 4 ottobre, della festa di san Petronio. La Messa sarà celebrata in Piazza Maggiore alle 16; a presiedere il rito, a nome del Pontefice, sarà il cardinale Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi Angelo Becciu. Anche il cardinale Matteo Zuppi celebrerà l'Eucaristia. La partecipazione alla celebrazione, sia per il clero che per i fedeli, seguirà le norme di distanziamento sanitario e sarà possibile solo attraverso la registrazione al Portale iscrizioni sul sito dell'arcidiocesi (www.chiesadibologna.it) che sarà attivato nei prossimi giorni. Diversi gli appuntamenti previsti nelle prossime settimane e dedicati al prossimo Beato. Il 29 settembre alle 17.30 a Fico gli insegnanti incontreranno l'arcivescovo Matteo Zuppi e il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari, per un evento promosso dagli Uffici diocesani per l'Insegnamento della Religione cattolica e per la Pastorale scolastica. Mirella D'Ascenzo, docente di Storia della Pedagogia all'Alma Mater presenterà il modello educativo innovatore di don Orlindo. «Percorso sulle orme di Padre Marella» è invece il titolo dell'itinerario che ripercorrerà i luoghi della città che hanno segnato la vita e le opere di don Orlindo. Tanti altri sono gli appuntamenti in fase di organizzazione, fra essi l'allestimento del Museo sulla vita e il valore del futuro beato in via Piana e l'uscita del film «La sorpresa» a lui dedicato. Su essi saranno pubblicate ulteriori informazioni nei mezzi di comunicazione diocesana e dall'Opera Marella. (L.T.)

altri servizi a pagina 2

L'APERTURA DELLA SCUOLA PER UN NUOVO INIZIO

ALESSANDRO RONDONI

La riapertura della scuola è un passo sulla via della speranza. Si tratta di un ritorno, ed esserne capaci è un banco di prova non da poco. Per questo non si tratta di un facile ottimismo, anzi, le preoccupazioni ci sono così come le precauzioni, le distanze e i nuovi formati che costringeranno a fatiche supplementari. Ma il valore più grande è proprio quello di tornare sui banchi a studiare, anche se per alcuni sarà ancora a distanza. L'istruzione e la formazione sono parte fondamentale dello sviluppo umano, di una comunità, di un popolo, di un Paese. Lunedì 14 è una data importante per tutti. Lo squillo della campanella risveglierà ognuno alla responsabilità in quella fantastica avventura che è l'educazione. La conoscenza fa crescere l'umanità, specie in quel dialogo-incontro fra studenti e insegnanti che tornano a guardarsi in faccia. Saper trasmettere conoscenze, esperienze di vita, pensiero e critica, è qualcosa di esemplare non solo perché rompe l'isolamento da covid ma anche perché scommette sulle nuove generazioni. Investe sul futuro e indica un cammino. Specie dopo questa estate in cui gli adolescenti hanno manifestato insieme alla loro voglia di vita anche con eccessi di vario genere. Un grido e un bisogno da accogliere, ascoltare. Per accompagnare. La scuola, dunque, come un luogo, non solo una classe, dove è possibile vivere l'incontro con la cultura e con gli altri. Con l'altro. E la possibilità di accogliere e integrare. Anche l'Arcivescovo ha voluto inviare un pensiero in una lettera aperta alla scuola in cui ricorda chi ha sofferto a causa della pandemia, il rispetto delle regole e il bisogno di uomini che guardino al domani con speranza. Così all'Assemblea diocesana di ieri e alla Tre giorni del clero, i prossimi 16, il cardinale Zuppi con la nuova Nota Pastorale e «Ecco, il seminatore usa a seminare» (Mc 4,3) approfondisce il cammino presente e futuro di conversione pastorale e missionaria, fermando l'incanto. È sempre l'inizio a segnare il passo, quindi è importante tornare con gusto e curiosità a guardare la realtà, con lo sguardo aperto e attento per cogliere i segni dei tempi. Spiega in un contesto storico profondamente mutato e segnato dalla terribile prova della pandemia. Sono stati sconvolti tempi, modi, abitudini e anche le modalità di trasmissione della fede. Non c'è da stupirsi, dunque, se l'inizio più che una riaffermazione, una difesa del passato, sia una creativa e fantasiosa dinamica di nuovi processi. Nuovi avvisi. Il rinnovamento, pertanto, avviene guardando e seguendo la novità che accade nella realtà, anche in questo tempo. Dentro la comunità. Per questo tornare a scuola è una formidabile occasione per vivere un nuovo inizio. Come pure quello dell'anno pastorale che in questa occasione della Chiesa come maestra di vita.

Marco Marozzi

Da domani a mercoledì la «Tre giorni del clero»

Questo programma della «Tre giorni del clero» che si terrà da domani a mercoledì 16. Domani in presenza in Cattedrale per tutti i preti e i diaconi. Alle 9.30 Ora Media, saluto e presentazione; alle 10 riflessione a più voci su: «L'ascetica che la Parola del Signore esige da noi è il nostro «oggi» (M. Delbrèl). Parola di Dio e vita nel nostro cammino di credenti e come accompagnatori di persone e comunità»; don Maurizio Marcheselli. «Lectio sulle parole del seme nel Vangelo di Marco»; don Fabrizio Mandreoli: «Provocazioni teologico-pastorali ad alcune domande». Alle 11.30 Messa concelebrata in cui si festeggiano i giubilei sacerdotali. Alle 13 pranzo in Seminario con l'Arcivescovo e i festeggiati. **Martedì 15** Alle 9.30 ritrovo di preti e diaconi per vicariati (o più vicariati). Ora Media; confronto sulle riflessioni e provocazioni delle relazioni di ieri, guidati da un facilitatore; raccolta del lavoro da presentare all'Arcivescovo. Alle 13 pranzo insieme (se possibile). Dalle 16 alle 18 in streaming sul sito della diocesi comunicazioni varie (da seguire nella propria parrocchia). **Mercoledì 16** In presenza al Cinema Fossolo (viale Lincoln 3). Alle 9.30 Ora Media; alle 10 tema: «Comunicazione digitale e sfide per la pastorale»; relatore: Luca Peyron, presbitero, direttore della Pastorale universitaria di Torino e del Piemonte, e del Servizio diocesano per l'Apostolato digitale. Alle 12.30 saluto e conclusioni dell'Arcivescovo.

altro servizio a pagina 3

l'intervento. In cerca di buoni maestri

Sinisa Mihajlovic non è un cattivo maestro. È un tentativo di cambiario. Con misericordia per gli ultimi, per noi stessi, per i vip. Ci viene in mente leggendo la pastorale del cardinale. Ascoltando il Papa ai fedeli: «Non ammuchievate. Evitiamo il contagio». Bergoglio e Zuppi sono vip, iper vip. Nel sistema dei valori, dei poteri, della comunicazione. Disperatamente cercano e cercano. Sono ascoltati? Gli uomini all'incirca di buona volontà devono far sì che la battaglia, sia è questo, trovi alleati. La pastorale è di tutti, non solo loro. Eccoli allora a Mihajlovic. Domenica prossima comincia il campionato di calcio. Pochi giorni prima aprono le scuole. Mihajlovic e i vip più o meno presentabili servono. Non per i risultati, di pallonari e ragazzi. Per una domanda terribile: saremo capaci? Sappremo far ripartire la vita quotidiana? I garantiti e quelli che non hanno redditi sicuri, eccano. Sono redditi ricchi e nuovi poveri che non credono, il 34 per cento in crescita di chi sta riempiendo le strutture di carità nella ex sazia Bologna. Come affrontiamo il disastro economico? La valanga annunciata, gli aiuti finiti, i licenziamenti e le chiusure, i redditi zeri. Mihajlovic e i vip più o meno presentabili e leucemia si è preso il covid. Ne è uscito, unico allenatore, cioè maestro di calciatori. Si è arabiato contro le «invidie». Chi può gli dica che lui ha il dovere, do-ve-re, di mostrarsi maestro per giocare nella serie A della vita. Come tutti i vip. I vip poveri che non ricordano agli altri. Forza Bologna.

L'amicizia fra il prete che sarà beatificato il 4 ottobre a Bologna e il frate di Pietrelcina

Centrale, nella loro storia, la chiesa di San Giovanni in Monte, che negli anni Trenta accoglie i fedeli bolognesi devoti al cappuccino, i Gruppi del Vangelo e la San Vincenzo di don Olinto e del professor Baroni



1941, padre Marella in visita coi suoi ragazzi a S. Giovanni Rotondo nel piazzale del convento dei cappuccini

DI GIUSY FERRO

«Il samaritano non è andato a interessare l'Unità sanitaria locale; si è piegato lui, don Olinto, sul ferito. È stato in mezzo alla gente il modello concreto, inquietante di questo modo tipicamente cristiano di esercitare la carità». Parole che piacevano al cardinale Biffi per ricordare padre Marella, nel 1996, ad apertura del processo per la sua beatificazione. Anche a noi piace ricordarlo così e pensiamo che anche san Pio, suo amico, fu affascinato e convinto dalla spiritualità del samaritano che don Olinto praticava con le opere di carità a Pellegrina prima e a Bologna poi, per esportarle infine sul Gargano dove, in una vita parallela, cresceva il fenomeno miracolistico attorno al frate delle stimmate, banalizzando invece la sua spiritualità. Due figure diverse, certo; uno l'uomo del Sud nella pratica religiosa e nella lingua, il mistico chiuso in convento con il mondo di fuori che gli ruota intorno, l'uomo dei miracoli che ha reso internazionale il Gargano contadino, anche in tema di risorse; l'altro l'uomo del Nord, veneto e bolognese di adozione, l'educatore impegnato in una molteplicità di opere individuali a favore degli orfani e dei poveri, l'uomo dell'obolo chiesto per le strade di

Bologna, con qualche benefattore e le sottoscrizioni dell'«Avvenire d'Italia» e del «Giornale dell'Emilia» (così si chiamava allora «il Resto del Carlino»); situazione che spinge il prete-professore a farsi mendicante per costruire la Città dei Ragazzi. Ma i due avevano qualcosa in comune: non solo lo spirito di indipendenza e la sospensione a divinis che li colpì (padre Marella nel 1909 e san Pio nel 1923), ma anche quella barba bianca e folta, simbolo di spiritualità e di carità: due santi. Centrale, nella loro storia, è la chiesa di San Giovanni in Monte, a Bologna (all'epoca guidata da don Emilio Faggioli), che, negli anni Trenta, accoglie sia

l'ampio gruppo di fedeli bolognesi devoti a san Pio sia i Gruppi del Vangelo e la San Vincenzo de' Paoli di don Marella e il professor Baroni. Con la San Vincenzo Marella fonda l'Opera Pro Baraccato per gli sfollati del Mercato di Mezzo (circa 5000 persone fra senzatetto ed emarginati) e, sulla base di quell'esperienza, costituisce il Pio Gruppo per l'Assistenza Religiosa negli Agglomerati dei Poveri, nato da un incontro proprio lì, a San Giovanni in Monte (da qui germigneranno le future Città dei Ragazzi). Il Pio Gruppo è un'organizzazione composta da religiosi, laici e laiche impegnati nel volontariato materiale e morale, dove si

formano valenti collaboratrici del Marella che lo aiutano con i piccoli orfani. Dal Pio Gruppo Marella genererà importanti figure nella storia di san Pio, inviando alcune sue componenti a San Giovanni Rotondo per impiantare le stesse iniziative caritative, educative ed assistenziali che pratica già a Bologna; pensiamo alla bolognese Olga Venturi Lotti, nei ricordi dei sangiovesi la «jocchella», che impianta tra gli anni Trenta e Quaranta un'opera di carità stile marcelliano (sotto l'egida di Marella e san Pio); è il Nostro Rifugio per l'assistenza a orfani e figli di contadini; oppure al dottor Gaetano Salvio, il primo medico dei poveri

di Marella, che opera nell'ambulatorio medico gratuito organizzato dal Nostro in via Piana. Salvio è poi indirizzato verso San Giovanni Rotondo, a metà degli anni Sessanta, per sostenere san Pio con la neonata opera di carità Casa Sollievo della Sofferenza, pensata già negli anni Trenta sull'esempio del fare concreto dell'amico Marella, che lo aiuta così a uscire dalla dimensione interiore per esaltarne la carità concreta e sottrarlo alla vulgata miracolista. Un Marella che spesso si reca a San Giovanni Rotondo con i suoi ragazzi, si rifugia dall'amico nei momenti di dubbio, celebra Messa nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie allo stesso altare di san Pio. Forse è una sorpresa, per il lettore bolognese, scoprire questo rapporto, poco conosciuto ma significativo; ve lo offriamo per l'imminente beatificazione di padre Marella. Un intreccio di vite e spiritualità che testimonia la nascita parallela, all'interno della Chiesa del Novecento, di una pratica religiosa operosa che si compenetra con la richiesta sociale di larghi strati popolari, che vede impegnati insieme consacrati, laici e donne. Due uomini che hanno rivelato, ante litteram, quei germi innovatori poi esplicitati nel Concilio Vaticano II, come ci conferma, ancora, la presenza, nelle due vite sante, del cardinale conciliare Lercaro.

Marella e san Pio, intrecci spirituali

Le Messe in cappella di don Olinto con la varia umanità dei «Palazzoni»

Pubblichiamo una testimonianza del diacono Claudio Longhi, 71 anni, sulla presenza di padre Marella nella parrocchia dei Santi Angeli custodi di via Lombardi 37.

DI CLAUDIO LONGHI

«Una memoria io voglio scrivere per averla sempre in memoria», queste le parole importanti di santa Clelia Barbieri che voglio qui «rubare» per un suggerimento e, forse una richiesta. Siamo felici per la beatificazione di padre Olinto Marella. Molti sono i luoghi che hanno visto la sua presenza e soprattutto la sua opera disinteressata e feconda a favore degli ultimi. Nel territorio della nostra parrocchia dei Santi Angeli Custodi a Casaralta vi erano due casamenti costruiti dall'edilizia popolare del regime fascista, le cosiddette «poverissime», e che noi casaraltesi chiamavamo «i Palazzoni», site in via Mascarella (poi via Stalingrado) isolate in mezzo alla campagna ad oltre due chilometri dalla Porta omonima fino alla costruzione, nei primi anni '50, della Manifattura Tabacchi. Nel primo dopoguerra furono stipate fino

all'inverosimile da sfollati per i bombardamenti, da emigrati dal meridione e da una umanità davvero al limite della sopravvivenza. Era quello il luogo che maggiormente impegnava la Conferenza di San Vincenzo, ma le scarse possibilità economiche della comunità potevano ben poco, se non fornire un minimo di contatto e di conforto umano. Padre Marella, in accordo col parroco don Gaetano Bortolotti, iniziò la sua opera in quegli anni e ricavando una cappellina in uno scantinato dove celebrava Messa e confessava. Questo per molti e lunghi anni. Rimase nella cappellina, come ricordo, appeso all'ingocchiatoio, il suo bastone. La «zannetta» del «padre», lo chiamava la signora Clementina Della Vite vedova Tasca che lo conservava come una reliquia, e tale è, oggi. Credo che sia tutt'ora in possesso del suo figliolo, almeno così mi disse la sorella anni fa, prima del decesso. La cappellina rimase in funzione anche dopo la morte di don Olinto e divenne un polo di aggregazione animato da don Antonio Lanzoni, vicario parrocchiale, che ci portava con sé per imparare, diceva, ad «essere» carità. Molti di noi «giovani» e

miei coetanei abbiamo smussato i nostri spigoli in quel cortile aspro pieno di bimbi, di vecchi, di poveri. La domenica sera animavamo la Messa vespertina che vi celebrava don Tonino. Negli anni '80 gli subentrò don Bonaldo Baraldi fino a che i due fabbricati non furono sfollati e chiusi. Sul finire del secolo furono poi «invasi» dai primi nordafricani clandestini (tutti maschi e fino a oltre 500/600), con casi di violenza fra le diverse nazionalità (ci furono 3 omicidi) e malattie, e spaccio, ecc. Per fare un esempio cito il caso del Pastificio Pantanella a Roma. Superata la crisi, gli edifici furono nuovamente sfollati e restaurati per ospitare famiglie, sempre nordafricane, che portarono un clima più sereno. Definitivamente svuotati, gli edifici alcuni anni fa sono stati abbattuti per far posto al megaprogetto del Tecnopolo Universitario, il Cineca, il Centro Meteorologico Europeo e quant'altro. Concludo auspicando che si possano interessare Autorità ed Enti che vi abbiano interessi per sollecitare, nell'occasione dei tanti interventi di costruzione e adeguamento dell'area, una memoria di questo grande bolognese e del suo operato.



Nella foto a sinistra, i «Palazzoni», le cosiddette «poverissime» (Foto Claudio Longhi). Sopra un'immagine promozionale del film «La sorpresa» su padre Marella

Al via il casting per il film «La sorpresa»

DI LUIGI ZANDONAI *

La Sorpresa – il film su padre Marella sta davvero coinvolgendo il territorio. Non poteva non accadere e siamo grati che stia accadendo. Il nostro desiderio iniziale di realizzare il film sulla figura di padre Marella attraverso il coinvolgimento attivo di tutta la città si avvera. Risposta numerosa alla chiamata. Il laboratorio cinematografico che ha puntato tutto sulla partecipazione del popolo bolognese prende finalmente forma: infatti sono più di 50 i ragazzi e gli adulti che hanno risposto alla «chiamata alle arti» e che si stanno già preparando per il casting che si terrà a fine agosto. Numerose risposte anche dal punto di vista delle donazioni dai cittadini: ad oggi il progetto ha raccolto 3950 euro che rappresenta il 79% dell'obiettivo

della Campagna crowdfunding «Facciamo rivivere padre Marella. Il film» dedicata alla realizzazione del laboratorio cinematografico. Questa raccolta ci consentirà di accogliere più ragazzi e rendere questa istanza educativa un'esperienza formativa unica nel suo genere. Un progetto sostenuto anche dal tessuto imprenditoriale locale. Alcune imprese hanno già iniziato ad aderire alla realizzazione del film. Per loro l'obiettivo è ancora più sfidante: 30000 euro da destinarsi alle riprese cinematografiche. Ci auguriamo che sempre più imprese sappiano accogliere questa sfida, diventando protagoniste di una proposta culturale nuova. Nuova nei contenuti e nuova nel metodo di realizzazione. Un messaggio di speranza in un contesto in cui cresce la sfiducia e l'incertezza; un contesto analogo a

quello rappresentato dal mediometraggio caratterizzato da una Bologna segnata dalla guerra, quindi in crisi e davanti alla necessità di ripartire. Padre Marella, mettendo sempre al centro della sua vita la speranza, la gratuità ed il sostegno ai più fragili, può diventare una figura a cui ispirarsi in questo contesto attuale. Per contribuire al progetto: Piattaforma di Crowdfunding Ideaginger.it, progetto: facciamo rivivere padre marella. Il film. <https://www.ideaginger.it/progetti/facciamo-rivivere-padre-marella-il-film.html> Bonifico bancario intestato all'Arcidiocesi di Bologna identificato dall'IBAN: IT321053870240000002011697, indicando nella causale: «Contributo liberale al progetto film padre Marella». * Staff del film su padre Marella



A fianco, il dipinto «Il seminatore» di Vincent van Gogh, riprodotto sulla copertina della Nota pastorale dell'arcivescovo

Ecco la via del seminatore per gli adulti cristiani

DI STEFANO OTTIANI *

Ierisi è svolta l'Assemblea diocesana per la presentazione della Nota pastorale dell'arcivescovo «Ecco, il seminatore uscì a seminare», che indica le linee programmatiche del cammino della Chiesa bolognese per i prossimi due anni, nel «biennio del crescere». È un documento che tutti i battezzati devono conoscere per essere protagonisti della missione che il Signore risorto ha affidato ai suoi discepoli. Queste righe vengono scritte prima dell'Assemblea e si propongono come contributo per cogliere le indicazioni principali della Nota, e dunque della pastorale missionaria da promuovere. Potrebbero essere raccolte attorno a quattro filoni. 1 - Come tutti e con tutti: comune figliolanza e fraternità responsabile è la prima volta

dopo la seconda guerra mondiale che nel mondo occidentale si fanno i conti in maniera così drammatica con il dolore, la sofferenza, la precarietà, la finitudine e la morte (cfr I parte della Nota). Evidentemente non siamo e non siamo stati capaci di vedere molte cose che succedono ogni giorno. Questi infatti sono i temi quotidiani dell'umanità, soprattutto in certe parti del mondo. Le nostre sono state una teologia e una pastorale fatte spesso con la pancia piena... Invece siamo come tutti. Le tre tappe del Padre nostro (II, 29) possono rappresentare come un filo rosso unificante del cammino dell'anno; ci possono aiutare a riscoprire la comune figliolanza e la fraternità responsabile, pronti a seguire papa Francesco perché «Fratelli tutti». 2 - Tutto chiede salvezza: la Parola che salva. Facciamo i conti con la fatica di

dire e testimoniare la presenza e la provvidenza di Dio in questo mondo segnato dallo sviluppo scientifico e tecnico, dove tuttavia si fanno i conti con il limite e l'apparente invincibilità del male. Avvertiamo la debolezza di una esperienza di fede, della relativa riflessione e di una pratica cristiana che davvero partano dal Risorto vivente come colui che è capace di esprimere, di portare e di offrire il compimento dell'umano. Da qui l'invito a recuperare consuetudine e familiarità con la Parola di Dio, in particolare attraverso la catechesi e i Gruppi del Vangelo (cfr II, 20-24), che ci aiutano a leggere i segni dei tempi, a lasciarci plasmare dalla vera sapienza, anche in uno sforzo di avvicinamento, di concordia e di efficacia tra credenti di varie tradizioni. 3 - Non riti, ma la celebrazione della vita insieme

da cristiani Il periodo del lockdown ha messo in luce come troppo spesso la celebrazione della Messa sia il tutto della vicenda ecclesiale e non un vertice che rimanda ad una intensa vita comunitaria, qualificata e connotata dai profili essenziali che gli Atti degli Apostoli propongono in modo così significativo e in cui la comunità si esprime come popolo. La percezione di «potere fare a meno» della partecipazione alla Messa domenicale deve metterci radicalmente in questione. Il nuovo Messale (II, 32) non è questione semplicemente di riti ed eventualmente di nuove formule, ma una riscoperta dell'Eucaristia, come scuola autentica dei cristiani, esperienza gioiosa di fraternità. 4 - Adulti santi che rigenerano il mondo La vicenda del coronavirus ha evidenziato come la missione della Chiesa sia

una questione che riguarda tutti i battezzati nella diversità dei carismi. La vicinanza della Chiesa e la stessa vicinanza di Dio ai sofferenti espressa per esempio dagli operatori sanitari non è certo applicabile solo a quel contesto: la competenza professionale in particolare degli adulti (cfr II, 14-15) esprime una forma qualificata di missionarietà che può avere una incidenza ed una efficacia straordinarie nel cambiamento e nel miglioramento della società e del mondo intero (educazione, economia, tecnica...). La santità del quotidiano come normale manifestazione della Chiesa in uscita: la beatificazione di padre Marella sollecita ad esprimere nel concreto la chiamata di ciascuno ad essere operaio nella vigna del Signore. Diamoci strumenti e occasioni per sostenerci.

* vicario generale per la Sinodalità

nota pastorale

Zuppi: «Così siamo cambiati dopo il Covid»

Pubblichiamo un breve stralcio della Nota pastorale del cardinale Matteo Zuppi, «Ecco, il seminatore uscì a seminare» (Mc, 4,3) disponibile integralmente sul sito www.chiesadibologna.it

La pandemia ha colto di sorpresa tutti. È stata una tempesta non prevista e non desiderata, dalla quale anzi pensavamo di essere protetti per la stolta convinzione di potere attraversare immuni il mare di questo mondo sconvolto da una globalizzazione che ha creato, assieme a innegabili progressi, disuguaglianze irresponsabili. Avevamo coltivato l'illusione che il male fosse facilmente contenibile e dolorosamente abbiamo assistito all'epifania della sua forza, che stordisce e rivela chi realmente siamo: gente fragile e debole. Abbiamo vissuto un dolore enorme, che non dobbiamo dimenticare e che ci deve anche rendere attenti, sensibili, a chi oggi subisce ondate di morte come quelle che per settimane ci hanno travolto. Hanno portato via i nostri cari a migliaia, strappati a noi a volte in pochi momenti febbrili, e non li abbiamo più rivisti. Cambieremo? Dipende da noi. Non saremo necessariamente migliori perché abbiamo vissuto la pandemia, perché il male ci può rendere peggiori, confermarci nella diffidenza, far diventare più competitivi e aggressivi verso gli altri avvertiti come nemici. È necessaria una conversione di tutta la comunità, ma sempre è richiesta quella personale. E su questo dobbiamo aiutarci tanto. Ecco, dalla pandemia dobbiamo comunicare speranza ed essere tra quelli che, in questo tempo di dolore, riscoprono il senso del destino comune, di una comunità di appartenenza e di testimoni della speranza di Cristo. In realtà, quasi senza accorgersene siamo già cambiati, obbligati a parlare con tutti sperimentiamo che tanti ci hanno ascoltato. Abbiamo dovuto liberarci dalle maschere che ci coprono o ci fanno credere anonimi. Abbiamo dovuto tutti «cercarci», perché in realtà non potevamo accettare di essere divisi. Abbiamo sentito l'importanza dell'altro, della sua amicizia e come non possiamo fare a meno di lui.

Tre Giorni

Si celebrano i giubilei di ordinazione

Questi i sacerdoti diocesani che quest'anno festeggiano un Giubileo sacerdotale e saranno festeggiati nella Messa presieduta dall'Arcivescovo, il primo giorno della «Tre giorni del clero».

1950 - 70mo di sacerdozio Don Lorenzo Lorenzoni, don Giovanni Poggi, monsignor Claudio Righi. **1955 - 65mo di sacerdozio** Canonico Giacinto Benea, don Edelweis Montanari, don Filippo Naldi, monsignor Giorgio Serenari. **1960 - 60mo di sacerdozio** Don Pietro Musolesi, sua eccellenza monsignor Paolo Rabitti, monsignor Giuseppe Stanzani, don Fermo Stefani, sua eccellenza monsignor Elio Tinti, padre Guido Fabbri, Missionari d'Africa (Padri Bianchi). **1970 - 50mo di sacerdozio** Don Mario Fini, don Carlo Gallerani, don Sandro Laloli, don Silvano Manzoni, canonico Giancarlo Mignardi, canonico Paolo Rossi, monsignor Giorgio Sgargi. **1995 - 25mo di sacerdozio** Don Alessandro Arginati, don Marco Baroncini, don Stefano Benuzzi, canonico Giovanni Bonfiglioli, don Paolo Marabini, don Riccardo Torricelli.

«Tre giorni», riflettere per cambiare insieme

In questi mesi tutte le attività e le abitudini sono cambiate a causa della pandemia che ci ha coinvolti. Anche il consueto appuntamento annuale di incontri, condivisione, riflessione e programmazione dell'Arcivescovo con i presbiteri e i diaconi, la «Tre giorni del clero», è cambiato nel suo programma per il rispetto delle norme sanitarie. Da una parte si è sentita l'esigenza di non far mancare questa tappa così importante e significativa all'inizio dell'anno pastorale, dall'altra ci si è resi conto dell'impossibilità di svolgerla come gli scorsi anni. La proposta maturata contiene alcune convinzioni: l'esigenza di «abitare» la situazione presente segnata dalla pandemia e ciò che ha significato sia a livello sociale che ecclesiale, come la recente Lettera pastorale del nostro Arcivescovo ci ha ricordato; inoltre la riscoperta per la comunità cristiana della Parola di Dio come dono e strumento per discernere il presente. Nel primo giorno, domani, in Cattedrale, gli interventi di don Maurizio Marcheselli e di don Fabrizio Mandreoli, presbiteri diocesani, hanno il compito di coniugare fede e storia, Vangelo e vita, prima con una lettura del Vangelo della semina (Mc 4) icona del Biennio pastorale che stiamo per iniziare, poi con alcune riflessioni teologiche-pastorali che partiranno da un questionario. Infatti, novità di quest'anno è il questionario proposto a tutti i presbiteri, ai diaconi e a tutti i componenti del Consiglio pastorale diocesano, su come la Parola di Dio incide nel leggere la storia e le relazioni. È un esercizio di discernimento comunitario che ci aiuta a non chiuderci in soluzioni individualistiche o stravaganti e che ci mantiene vivi e audaci nelle scelte pastorali per la crescita delle comunità. Il frutto del questionario, raccolto e sintetizzato da don Fabrizio sarà consegnato ai preti e ai diaconi nei vicariati e sarà oggetto di lavoro tutta la mattinata di martedì 15 per potere raccogliere materiale e indicazioni per l'Arcivescovo e il comune cammino diocesano.

Si è inteso così fare un'esperienza di vero discernimento comunitario all'interno di un processo che ha un momento di preparazione e uno di riflessione nei vicariati che sfocia in alcuni elementi condivisi su cui camminare. Mercoledì 16 al cinema Fossolo don Luca Peyron, prete della diocesi di Torino, esperto di tematiche digitali, ci aiuterà a crescere su una questione che è esplosa in questi mesi di lockdown: l'uso del digitale e i riflessi che questo modo nuovo di comunicare ha sulla trasmissione della fede. Ci siamo accorti di esserne quasi analfabeti e della necessità di scoprire le risorse che il mondo digitale offre alla comprensione della mentalità con cui le persone oggi vivono la realtà, le relazioni e lo stesso rapporto con il senso della vita e Dio. La rilettura sapienziale di questo tempo ci accompagnerà per mesi: ci siamo accorti che

occorre portare cambiamenti in tanti campi della vita ecclesiale, superando un naturale istinto alla conservazione e abbracciando con determinazione una prudente e saggia creatività. Anche per questo appuntamento annuale ci sono stati cambiamenti: questo ci spinge a riscoprire valori e potenzialità all'interno di una accresciuta fraternità a servizio delle comunità, per essere terreno buono dentro al quale la Parola di Dio può portare frutto. Momento significativo per il presbitero sarà anche la celebrazione dei giubilei sacerdotali durante la concelebrazione di domani alle 11.30; a tutti i sacerdoti e i religiosi che festeggiano anniversari va il nostro affetto e il ringraziamento per il servizio fedele alla Chiesa di Bologna.

Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione



Un momento della Messa Crismale di quest'anno

I francescani lasciano il convento dell'Osservanza

Oggi nella Messa che sarà celebrata alle 11 nella chiesa di San Paolo in Monte sul Colle dell'Osservanza i padri francescani, per bocca del padre guardiano fra Guido Ravaglia si congederanno dai fedeli e annunceranno che entro pochi giorni lasceranno il convento e la chiesa ad esso annessa. Convento che ha una lunga e gloriosa storia di spiritualità e cultura segnata dalla preza dei francescani. Questo il saluto che padre Ravaglia rivolge ai fedeli e a tutti i frequentatori della chiesa e del convento.

Carissimi, avrete forse già sentito la notizia che i frati lasceranno il convento dell'Osservanza. Diversi sono i motivi che hanno spinto la Provincia di Sant'Antonio dei Frati Minori verso questa scelta: l'inagibilità - ormai da un decennio - della



Il convento dell'Osservanza

chiesa, il continuo e inesorabile calo delle vocazioni con il conseguente innalzamento dell'età dei frati, la costituzione di una nuova comunità francescana presso la chiesa

di Santo Stefano e quindi la necessità di mantenere invariato il numero di noi Frati minori a Bologna rinunciando alla presenza storica. Lasciamo un luogo significativo per la storia dei francescani a Bologna e per la Chiesa locale, un luogo che è stato teatro di tante iniziative religiose e culturali, alle quali i cittadini bolognesi hanno sempre risposto numerosi. Lo lasciamo, però, consapevoli che la nuova esperienza presso la chiesa di Santo Stefano è un seme che potrà dare molto frutto, in continuità con quanto è stato vissuto sul Colle dell'Osservanza. Ringraziamo tutti coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito con la loro presenza o con il loro sostegno al connubio tra la città e questo luogo francescano.

Il Padre guardiano Guido Ravaglia e i frati dell'Osservanza

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.15 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie benedizione dell'«Imago Pietatis» di Luigi E. Mattei e Messa. Alle 15 in Seminario intervento all'Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica.

DOMANI

Alle 9.30 in Cattedrale presiede la prima mattinata della «Tre giorni del clero».

MARTEDÌ 15

Alle 16 nella Sala Santa Clelia della Curia presiede il secondo pomeriggio della «Tre giorni del clero».

MERCOLEDÌ 16

Alle 9.30 al Cinema Fossolo presiede l'ultima mattinata della «Tre giorni del clero».

SABATO 19

Alle 10 nel convento San Domenico interviene all'incontro dell'Ucid regionale. A fine mattinata al cinema Bellinzona saluto alla Presentazione del rapporto annuale Cefa.

Alle 14.30 nell'Aula magna di Santa Lucia interviene all'incontro su «Scientia, humanitas, pietas» nell'ambito della presentazione dell'Ircs Policlinico Sant'Orsola. Alle 17 nella parrocchia di Bazzano Messa e Cresime.

Alle 19.30 nella parrocchia di Montefredente Messa in ricordo di don Marco Aldrovandi.

DOMENICA 20

Alle 9.30 al Cuore Immacolato di Maria Messa e Cresime. Alle 17 a Pieve di Cento Messa per il ventennale del Crocifisso.



Trattore alla Festa della Campagna

Festa della Campagna da tutelare

Dopo mezzo secolo di ininterrotta presenza sul territorio, la tradizionale Festa della Campagna di Maddalena di Budrio quest'anno non avrà luogo a causa dell'epidemia di Coronavirus. Ideata e promossa dal compianto arciprete don Luciano Marani nel 1970, è stata continuata dai suoi successori e potenziata dalla spontanea creatività di don Benito Stefani, scomparso prematuramente nel 2012. L'anno scorso ha raggiunto la 50ª edizione e gli organizzatori hanno pubblicato un volume rievocativo dell'intero percorso. L'opera riporta numerose fotografie, unite ad articoli apparsi sulla stampa quotidiana, e testimonianze di coloro che nel lungo tragitto hanno offerto la loro generosa collaborazione alla stessa manifestazione, caratterizzata da una triplice finalità: caritativa, culturale e ricreativa. L'indimenticabile fondatore don Marani, animato dal desiderio di dialogare con tutti, pensò ad una iniziativa dedicata al ricordo della vita e del lavoro dei nostri anziani: un argomento in cui tutti si potevano riconoscere, indipendentemente dalle posizioni ideologiche di ciascuno. L'idea, nella sua

traduzione concreta, riscosse subito un innegabile successo, poiché poneva per la prima volta alla attenzione del pubblico la grande trasformazione in atto in quel periodo. Al riguardo, il Museo della Civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio, opera peraltro meritoria, sarebbe stato inaugurato tre anni dopo. Per rendere possibili le varie lavorazioni dal vivo, punto agricolo del secolo scorso, poi rese funzionanti: oggi costituiscono un vero e proprio museo da non disperdere. La Festa della Campagna, per ciò che ha prodotto anche culturalmente in questi cinquant'anni, non può essere considerata una delle tante sagre paesane. Per questo meriterebbe di essere continuata in futuro, magari con collaborazioni estese ad altre realtà del territorio, con regole chiaramente concordate. L'annuncio del messaggio cristiano può avvenire in tanti modi, in maniera diretta o indiretta, anche durante incontri amichevoli in un ambiente sereno e ricco di valori condivisi. Riteniamo che in questo mezzo secolo ciò sia realmente avvenuto, sotto l'ombra del campanile di Maddalena di Budrio.

Cesare Fantazzini

«Un uomo innamorato e preoccupato per la Chiesa e per l'umanità, che certamente avrebbe desiderato essere maggiormente compreso»

Zuppi ricorda Caffarra

Pubbllichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi in Cattedrale la scorsa domenica, 6 settembre, in occasione del 3° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra.

DI MATTEO ZUPPI *

Questa sera ricordiamo il cardinale Caffarra. Era un uomo innamorato e preoccupato per la Chiesa e per l'umanità e certamente avrebbe desiderato venisse capito di più questo suo coinvolgimento personale e fortemente affettivo, mai trasformatosi in qualche opportunismo. Uno dei suoi ultimi discorsi era sul tema: «Chi ricostruisce l'umano?». E' anche la nostra condizione dopo la pandemia. Utilizzò una metafora. «Due persone stanno camminando sull'argine di un fiume in piena. Uno sa nuotare, l'altro

no. Questi scivola e cade nel fiume. Tre sono le possibilità che l'amico ha a disposizione: insegnare a nuotare; lanciare una corda raccomandandogli di tenerla ben stretta; buttarsi in acqua, abbracciare il naufrago, e portarlo a riva.

L'omelia del cardinale arcivescovo in Cattedrale, in occasione del 3° anniversario dalla scomparsa del predecessore

Quale di queste vie ha percorso il Verbo Incarnato, vedendo l'uomo trascinato all'auto-distruzione? La prima, risposero i Pelagiani, e rispondono tutti coloro che riducono l'evento cristiano ad esortazione morale. La seconda, risposero i semi-pelagiani, e rispondono coloro

che vedono grazia e libertà come due forze inversamente proporzionali. La terza, insegna la Chiesa. Il Verbo, non considerando la sua condizione divina un tesoro da custodire gelosamente, si gettò dentro la corrente del male, per abbracciare l'uomo e portarlo a riva. Questo è l'evento cristiano. Chi ricostruisce l'umano? La grazia di Cristo». Ecco, ringraziamo il Signore perché la sua passione per la Chiesa e per il mondo ha sempre qui la sua partenza e il suo arrivo e anche nelle forti difficoltà ha sempre manifestato, e lo cito, «la assoluta dedizione ed il nostro amore incondizionato alla Cattedra di Pietro e al "dolce Cristo in terra", come amava dire santa Caterina da Siena». Il discorso con lui si è improvvisamente interrotto ma continua nell'amore pieno alla Chiesa e al mondo. Egli chiuse il processo diocesano per la beatificazione di padre Marella e oggi, che è anniversario della

morte di entrambi, vorrei ricordare le sue parole a riguardo: «Padre Marella richiama la coscienza della nostra città, è una salutare spina piantata nella sua carne. Egli ha conosciuto la miseria umana, con tutte le forze egli li ha avvicinati. In un solo sguardo, nello stesso sguardo egli ha visto nel povero, Cristo e ha visto in Cristo, il povero». E, aggiungo, ha insegnato con ferma dolcezza, con il suo esempio umile e gentile, a farlo a tanti. «La sua testimonianza resti sempre piantata nella coscienza della nostra città, perché nessuna sorta di collasso o atonia spirituale spenga mai nei suoi abitanti il desiderio del vero amore». Questa è la preghiera di Caffarra che ci accompagna in questi giorni e ci spinge a buttarci ancora in acqua perché tanti hanno bisogno di salvarsi nel naufrago della vita.

* arcivescovo



La benedizione alla tomba del cardinal Caffarra in cripta

Alla scoperta di BOLOGNA
e dell'ITALIA

IN GIRO PER BOLOGNA

VISITE GUIDATE SERALI (novità)

23 settembre: Segreti di Bologna. Storia delle botteghe e osterie.
30 settembre: Chiesa di Casalecchio illuminata

I MERCOLEDÌ POMERIGGIO

7 ottobre: Polittico Griffoni e Chiesa di Santa Maria del Baraccano
14 ottobre: Santa Maria della Vita e Pio Ospedale dei Battuti
21 ottobre: San Rocco e la Grada, storia dei canali del '600
28 ottobre: Santa Cecilia e San Giacomo Maggiore
4 novembre: San Colombano e Maestro Tagliavini; focus su musica del '500/'600
11 novembre: Chiesa di San Martino e chiostro
18 novembre: I capolavori della Controriforma del Barocco. S. Paolo Maggiore e S. Salvatore

25 novembre: Alto Medioevo, Santo Stefano e Museo del Medioevo

PASSEGGIATE GUIDATE

19 settembre: Tour dell'architettura Liberty
20 settembre: Tour del Risorgimento e della Massoneria
27 settembre: Tour del Medioevo e delle Torri
3 ottobre: La Bologna di Carducci e Pascoli
10 ottobre: La Bologna di Rossini
18 ottobre: Dall'alchimia alla scienza
24 ottobre: La Bologna de Il caso Mortara
25 ottobre: Luoghi ebraici: il ghetto, il museo ebraico e la sinagoga

In giro per
l'Italia

PROPOSTE PER IL WEEKEND

17-18 ottobre:

Lago d'Orta

23-25 ottobre:

Costiera Amalfitana

29 ottobre-1 novembre:

Sinfonia d'autunno.

Le meraviglie dei colli friulani e del Carso

14-15 novembre:
Roma



PROLUNGAMENTO D'ESTATE

8-11 ottobre: Isola d'Elba

8-11 ottobre: Valle d'Aosta





Sopra, Antonio Pappano e Luigi Piovano (Foto Musacchio, Ianniello e Pasqualini); a destra, l'Oratorio di S. Filippo Neri (Foto Roberto Serra)



Cornetto protagonista al San Filippo Neri Al Teatro Manzoni Piovano e Pappano in duò

C'è nell'aria voglia di ricominciare, desiderio di tornare ad una normalità fatta anche di musica, teatro, incontri. Con prudenza, seguendo le norme, ripartono le programmazioni. Il Nuovo l'Antico, nella consueta sede dell'Oratorio San Filippo Neri, giovedì 17, ore 20.30, presenta un concerto intitolato «Breathtaking», dedicato al repertorio per cornetto, strumento principe in epoca rinascimentale e barocca. Artisti di fama internazionale quali il cornettista Bruce Dickey, statunitense di nascita e bolognese d'adozione, il soprano Hana Blazikova, Mienke van der Velden (viola da gamba), Jakob Lindberg (tiorba) e Kris Verhelst (organo e clavicembalo) proporranno un programma di assoluta originalità in cui voce umana e cornetto gareggiano con un virtuosismo che non mancherà di lasciare senza fiato gli ascoltatori. In programma musiche di Scarlatti, Corradini, D'India, Cavalli, Merula, Storace e altri. Un segnale è «Open Up!», il concerto straordinario di Musica Insieme che letteralmente riaprirà i battenti del Teatro Auditorium Manzoni alla musica classica, sabato 19, alle 19. Il titolo

contrappone il lockdown degli scorsi, drammatici mesi al suo esatto contrario: riapriamo alla musica, riapriamo il nostro teatro. Il concerto si realizza con la complicità di due amici di Musica Insieme, Antonio Pappano e Luigi Piovano, che proporranno al pubblico bolognese l'anteprima nazionale del loro primo cd in duò, potendo approfittare di una data disponibile nella quasi impossibile agenda di Sir Pappano (prima di sole due date in Italia). In programma le due Sonate di Brahms e le due Romanze di Martucci. Antonio Pappano l'ha chiamata «rinascenza», bellissima parola che definisce poeticamente il concetto di una rinascita creativa, di una riappropriazione dei valori più preziosi, specie dopo una così traumatica interruzione. «Tuttavia in questi mesi la cultura e l'arte non si sono mai fermati, perché c'è stato un impegno, quasi una missione da parte di tutti noi, dagli artisti agli organizzatori, dai sostenitori al pubblico, per mantenere in vita il fuoco della cultura e dell'arte» ha commentato la Presidente di Musica Insieme Alessandra Scardovi. Chiara Sirk

Santa Maria delle Grazie, «Imago Pietatis» di Mattei

Oggi, alle 11.15 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (via Saffi 17/2), avranno luogo la presenza del cardinale Matteo Zuppi lo scoprimento e la benedizione dell'«Imago Pietatis sindonica», scultura in bronzo di Luigi E. Mattei, del 2020. Seguirà la Messa celebrata dall'Arcivescovo. Sin dal XII secolo è stata accettata la raffigurazione di un uomo morto in posizione eretta, tema sviluppato da numerosi artisti poiché rappresenta il «Padrone della



vita nel sonno della morte», il corpo del Figlio di Dio fatto uomo. Tale immagine, detta «Imago Pietatis» appartiene all'iconografia della Passione e mostra Gesù che sorge dal sarcofago, attraverso un pozzetto a forma di vasca battesimale, sullo sfondo la Croce. Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie l'«Imago Pietatis», tratta dal Corpo dell'Uomo della Sindone dell'artista (2000) si propone alla lettura e alla preghiera nella quinta campata della navata a levante. (C.S.)

Dopo i primi 6 mesi di incarico parla il direttore Francesca Passerini: l'emergenza come opportunità e i progetti dei prossimi mesi con al centro i giovani

A fianco, la scultura «Imago Pietatis» di Luigi E. Mattei

Raccolta Lercaro fra radici e futuro



Francesca Passerini con due opere della Raccolta Lercaro (foto Roberto Serra per Getty)

DI CHIARA SIRK

Francesca Passerini, sono trascorsi 9 mesi dalla sua nomina a direttore della Raccolta Lercaro. Possiamo provare a tracciare un bilancio di questo primo periodo? Certamente è stato un «battesimo di fuoco» e l'emergenza sanitaria ha rappresentato un evento impreveduto che ha imposto scelte rapide in nome della responsabilità e della coerenza, nonché una riconversione della programmazione. Non ha però fatto perdere

«L'ecumenismo, la volontà di comunione, di comunicazione tra le generazioni e la necessità dell'arte come del Vangelo di essere sempre attuale, in dialogo col presente. Questo è il filo conduttore»

di vista l'obiettivo del museo: dialogare col presente e offrire riflessioni di senso sull'uomo. Passato il momento più critico, oggi permane l'incertezza del futuro. Concretamente il lavoro è raddoppiato, ma sul piano ontologico credo che questo sia un tempo di grazia: scoprirsi fragili rappresenta sempre un'opportunità di crescita, di miglioramento. Io sono positiva. Le prossime iniziative sono molto diverse e varie. C'è un filo conduttore? L'ecumenismo, la volontà di comunione, di comunicazione tra le generazioni e la necessità dell'arte come del Vangelo di essere sempre attuale, in dialogo col presente. Questo è il filo conduttore. Si parte dalle radici, da ciò che è storia e identità del museo: la collezione permanente rivelata nei suoi elementi meno noti, una selezione di opere quasi mai esposte, che avrà il suo apice nel focus su Aroldo Bonzaghi in novembre. Poi si passa la parola al pubblico di oggi, che ha vissuto i giorni di quarantena e ne ha fermato alcuni «Momenti» attraverso scatti fotografici. Infine i giovani: una rosa di artisti under 30 selezionati attraverso il bando «Impronte» chiamati a riflettere mediante le loro pratiche artistiche sul tema libertà e responsabilità. I giovani erano una priorità per il cardinale Lercaro e lo sono anche per me, nella mia linea direttiva. Ma lo

sguardo sul presente e la progettazione del futuro se non sono ancorati alle radici, si sa, non danno frutto.

La Raccolta Lercaro ha collaborato con Mimmo Paladino, l'artista le cui immagini sono nella nuova edizione del Messale. Non sempre è facile capire l'opera di un artista contemporaneo. C'è forse un'idea d'arte sacra diversa da quella a cui siamo abituati? Domanda che apre a un argomento complesso, come quello delle commissioni ecclesastiche e della differenza tra arte liturgica, sacra e religiosa. Padre Andrea Dall'Asta, il mio predecessore e tuttora consulente artistico della Raccolta, si è occupato spesso di questo. Mimmo Paladino è entrato in collezione grazie a lui, che in occasione della mostra «Alla luce della croce» gli commissionò un trittico molto bello, oggi esposto nella sala principale. Sull'intervento dell'artista campano nel nuovo Messale ho letto opinioni molto diverse. Io credo che questa sia prima di tutto un'opportunità, per noi fedeli, di sfogliare un libro liturgico normalmente non destinato alla visione dell'assemblea e di interrogarci, attraverso il linguaggio visivo, sulla portata delle parole pronunciate durante la celebrazione della Messa. Rispetto alla questione più direttamente legata alla cifra stilistica delle immagini rispondo con una domanda. Se l'arte dev'essere un linguaggio vivo e l'immagine, da sempre, è intesa come una porta aperta sul Mistero che, per rivelarsi, richiede un rapporto personale con gli uomini che la contemplano, mi chiedo: qual è la chiave viva che più efficacemente può arrivare alla sensibilità dell'uomo di oggi? L'icona, l'opera didascalica e narrativa o la sintesi formale di segno e colore?

Tra Milano e Bologna gli incontri del Festival della Resilienza



Il pozzo nel chiostro di S. Stefano

Il chiostro di Santo Stefano diventa il luogo che accoglie oltre alle persone, anche una riflessione. La pandemia di Covid-19 è stata un evento traumatico, che ci ha messo a dura prova. Anche chi non si è ammalato sente dentro di sé una ferita. Eppure la strada è ancora lunga e nel prossimo futuro dovremo imparare a convivere con il virus per impedire alla paura di soffocare le nostre esistenze. Servono quella saggezza e quel coraggio capaci di fondersi in un unico atteggiamento: la resilienza - fisica, mentale e spirituale - che ha bisogno di buone ispirazioni. Per questo la Fondazione Terra Santa e i Frati Minori del Nord Italia promuovono, in collaborazione con le Edizioni Terra Santa, il Festival della Resilienza, un'occasione per trovare queste ispirazioni attraverso incontri con autori e ospiti. Interverranno personalità del mondo della cultura, dell'economia e della fede. Gli incontri si terranno nel chiostro di

Sant'Angelo a Milano e nel chiostro di Santo Stefano a Bologna. Qui sarà inoltre possibile visitare la mostra «Come pellegrini al Santo Sepolcro». A Bologna, martedì 15, ore 18.30, incontro con Francesco Antonioli, autore del saggio «Meno è di più. Le Regole monastiche di Francesco e Benedetto per ridare anima all'economia, alla finanza, all'impresa e al lavoro», in dialogo con Luca Barilla, Guido Ottolenghi e Ilaria Visentini. Martedì 22, ore 18.30, incontro con Vanessa Niri, autrice del saggio «I bambini non perdonano. Che fine ha fatto l'infanzia al tempo del coronavirus?». Ultimo appuntamento martedì 29, stesso orario. Parlerà Safira Leccese, autrice del libro «La ricchezza del bene. Storie di imprenditori tra anima e business». Intervengono Silvano Pedrollo e Marco Bartoletti. L'ingresso è gratuito, con iscrizione obbligatoria su piattaforma Eventbrite o via e-mail a: eventi@edizioniterrasantait (C.D.)

Sant'Orsola

Filarmonica Comunale per i sanitari

Mercoledì 16 alle 18.15, l'Orchestra Filarmonica del Teatro Comunale offrirà, nel Piazzale antistante il Padiglione 5 del Policlinico Sant'Orsola, un concerto di ringraziamento al personale sanitario degli Ospedali di Bologna per il prezioso lavoro svolto durante questo difficile anno. Il concerto si aprirà con l'«Aria sulla IV corda» tratta dalla Suite n. 3 in re maggiore per orchestra di Bach, cui seguirà la Settima Sinfonia di Beethoven. Alla conduzione Hirofumi Yoshida, dal 2014 direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Bologna e del Japan Opera Festival. Il Padiglione 5 del Sant'Orsola è quello nel quale è stata ricoverata la maggior parte dei malati di Covid19 nel periodo di massima emergenza. I posti disponibili dal vivo saranno riservati al personale sanitario, ma l'evento sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina FB della Fondazione Sant'Orsola e da qui visibile in tutti gli ospedali cittadini.

«L'altra bellezza» parte dal Polittico Griffoni

Dal 29 settembre il corso di lettura dell'arte sacra di «Arte e fede» e Genus Bononiae

La collaborazione tra «Arte e Fede» e Genus Bononiae, con l'apporto scientifico degli Istituti superiori di Scienze Religiose di Bologna e Rimini, ha dato vita ad un percorso di approfondimento per la «lettura» dell'opera d'arte nel contesto culturale e teologico, che inizierà il 29 settembre. Prende così corpo un progetto che ha incontrato una straordinaria sintonia e corrisponde alle attuali esigenze non solo turistiche. I capolavori dell'arte sacra rappresentano infatti più della metà del patrimonio artistico mondiale e documentano come la fede sia sempre stata una straordinaria fonte

di bellezza e di armonia. Occorre però coglierne non solo gli aspetti storici e stilistici, ma soprattutto il messaggio e le motivazioni che li hanno creati. È il caso della Pala Griffoni, il polittico un tempo nella basilica di San Petronio, poi disperso in pezzi in vari musei del mondo, e ora riunito in una straordinaria mostra a Palazzo Fava. Il corso prende le mosse proprio dalla riscoperta di questo capolavoro bolognese, nato per suscitare ammirazione e preghiera, per poi approfondire la dimensione teologica dell'arte sacra e per formare, particolarmente le guide che accompagneranno i visitatori, alla comprensione integrale dell'arte per trasmetterne il messaggio. Il corso si tiene nell'auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia (via Altabella 6) nei pomeriggi di martedì e giovedì. Le iscrizioni si ricevono

all'agenzia Petroniana Viaggi e Turismo (via del Monte 3/a) a partire da domani. Nel rispetto delle attuali normative il numero dei partecipanti non potrà essere superiore a 40, e si attiverà con un numero minimo di 15 persone. Il primo incontro, su «La Pala Griffoni. Storia, iconografia e simbologia» sarà martedì 29 settembre ore 15-19. Questo il programma: ore 15 saluti istituzionali: Stefano Zunarelli, presidente di «Arte e Fede»; Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae, monsignor Stefano Ottani, vicario generale della diocesi. Ore 15.30: «La riscoperta del Polittico Griffoni: il contesto storico e artistico» (Simona Pinelli, responsabile artistico di Genus Bononiae; Mario Fanti, storico della Chiesa di Bologna; Roberto Terra, progettista e direttore dei restauri della Basilica di San Petronio). Ore 17: «La lettura teologica della



Polittico Griffoni, San Vincenzo Ferrer di F. Del Cossa

Pala Griffoni. Iconografia e teologia simbolica» (Alessandro Giovanardi, Master in Arte Sacra - Isr «A. Marvelli» di Rimini e di San Marino-Montefeltro), «Arte, bellezza e santità nella Pala Griffoni» (Auro Panzetta, Master in Arte Sacra - Isr «A. Marvelli»). Gli incontri successivi si terranno nei giorni: martedì 6, giovedì 8, martedì 13, giovedì 15, martedì 20 e giovedì 22 ottobre.

Villa Revedin da trekking

La rassegna «A passeggio con i ricercatori alla scoperta di Bologna» martedì 15 propone un mini-trekking alla scoperta del Rifugio antiaereo «Vittorio Putti», del Seminario arcivescovile di Villa Revedin, realizzato a protezione della cittadinanza. Con Massimo Brunelli e Lilia Collina (Associazione Amici delle vie d'acqua dei sotterranei di Bologna) e Luca Ciancabilla (Università di Bologna). Turni ore 18 e ore 20. Per prenotarsi: <https://magazine.unibo.it/calendario>

Apg23, «Un pasto al giorno»

Combattere anche le cosiddette nuove povertà con un segno concreto: con questa missione i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23) saranno in tutte le piazze dell'Emilia Romagna il 26 e il 27 settembre con «Un Pasto al Giorno», l'iniziativa solidale grazie alla quale ogni anno la Comunità garantisce oltre 7 milioni e mezzo di pasti al giorno per chi ne ha più bisogno. Un impegno che, in questa fase difficile, guarda soprattutto a quelli che vengono chiamati «nuovi poveri», ovvero coloro che hanno perso tutto a causa della pandemia. Persone che fino a poco fa riuscivano a cavarsela in un equilibrio precario e che ora si ritrovano nella fila di chi chiede un pasto. Nel solo mese di giugno, secondo una rilevazione della Caritas, costoro sono stati il 34% del totale di coloro che si sono rivolti alle strutture di sostegno. Un problema che si è fatto sentire anche in Emilia Romagna, regione in cui la Comunità Papa Giovanni XXIII è attiva con diverse realtà (Case Famiglia, Case di accoglienza, Centri diurni) e sono circa 900 le persone che vi trovano ogni giorno un punto di riferimento.

La morte di don Mauro Piazza, parroco di Fiesso

È morto martedì scorso, all'età di 80 anni, don Mauro Piazza, parroco a San Pietro di Fiesso (Castenaso). Nato a Bologna nel 1940 (la famiglia era di Forlimpopoli (Forlì)), dopo gli studi nei Seminari di Bologna venne ordinato presbitero nel 1965. Fu Vicario parrocchiale di Cristo Re dal 1965 al 1971, di Santa Caterina di Via Saragozza dal 1971 al 1972, di Porretta Terme nel 1972 e infine di Castenaso dal 1972 al 1987. Dal '72 all'87 fu anche amministratore parrocchiale di Fiesso, di cui divenne parroco il 3 aprile 1987. Dal 2000 al 2011 fu Cappellano della Polizia di Stato. La Messa esequiale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, si è tenuta all'aperto nella parrocchia di Fiesso venerdì 11. La salma riposa nel cimitero di Castenaso. Questo il ricordo che è stato inviato dai familiari e dai parrocchiani: «Dall'eternità Dio mi ha scelto: ha voluto aver bisogno delle mie mani per continuare a benedire, delle mie labbra per continuare a parlare,

del mio corpo per continuare a soffrire, del mio cuore per continuare ad amare, di me per continuare a salvare. Per questo mi sono fatto prete». Queste sono le semplici e profonde note riportate nel ricordo del 50° anniversario di sacerdozio di don Mauro Piazza, parroco di Fiesso, mancato nel giorno della festa di Maria Bambina. Parole che spiegano l'origine del suo «lavoro» ma anche esortazione a ciascuno di noi per i compiti che ci aspettano. Quindi testamento come regalo a tutti e viatico della nostra esistenza, qualunque ne sia la durata. Da quella ricorrenza sono passati solo 5 anni e la tempra di don Mauro sembrava non temere l'usura del tempo. Arrivato nel 1972, è stato ininterrottamente e caparbiamente il primo cittadino di Fiesso. Non si è risparmiato, fino a consumarsi per

la sua preziosa e amata comunità, ma anche per tutto il mondo: amore e dedizione conseguenze evidenti dell'amore a Cristo e alla sua Chiesa! Un sacerdote capace di iniziative disparate guidate dal desiderio di «fare del bene»: dalla lunga esperienza di educatore alle Medie di

Castenaso (in sella alla sua rombante moto, era un idolo per i ragazzini!), alla passione per lo sled dog, dalla attenzione alle esigenze delle missioni in America Latina alle collette per i bisognosi di casa nostra, dallo svolgimento attento e premuroso del compito di Cappellano regionale della Polizia all'amore del territorio a lui

affidato (molte le iniziative sociali ed economiche: la Gommonata, la Cooperativa Fiesso, la Festa dei Campanari, la Festa di San Giuseppe, i concerti Gospel,

il coro fondato insieme all'amico Gianni). A volte la sua premura era così decisa da farlo apparire ruvido e scomodo, ma, da buon romagnolo, le convenzioni e le mezze misure non erano nel suo stile, anche nel sociale e nella politica. Prete spirituale e concreto, quando nel 1980 si fece promotore della prima Festa dell'Amicizia paesana, alcuni pensarono ad un novello don Sturzo, accorgendosi ben presto che, come al suo collega «Calatino», era assai difficile fargli digerire scelte di compromesso. Guareschi, se fosse nato sulle rive dell'Idice si sarebbe ispirato certamente ad un prete come lui! Lascia una comunità vivace, che lo ha amato incondizionatamente e che ora ha solo il compito di seguirne le tracce continuando la sua missione. Un grazie particolare a tutti quelli che in questo lungo periodo di indomabile lotta contro la malattia lo hanno seguito e curato al meglio! Ancora grazie don Mauro». (C.U.)



Don Mauro e Zuppi

La lettera aperta dell'arcivescovo a tutte le istituzioni scolastiche per l'apertura dell'anno 2020-2021, inviata dall'Ufficio diocesano

Zuppi: «Cara scuola ti scrivo»

L'arcivescovo Matteo Zuppi ha scritto una lettera aperta alla scuola in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2020-2021, inviata a tutte le istituzioni scolastiche a cura dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica.

Carissima Scuola, ho pensato di scrivere una lettera proprio a lei, perché mi è molto cara e sono stato preoccupato tanto per lei. Mi è mancata molto in questi mesi. Ci porta tutti nel cuore, piccoli e grandi. Lei è una signora sempre giovane e ha la sapienza dei vecchi. Non si stanca mai! È bellissima, sempre piena di sorprese e di cose nuove. Con lei tutti si sentono a casa, anche chi ha più difficoltà degli altri, chi viene da lontano e qualche volta è visto male e con disprezzo. Lei accoglie tutti e ha speranza per ogni persona. Riesce a scoprire le capacità nascoste in ognuno. Ho molto rispetto per lei. Siccome a scuola mi sento a casa, se posso le do del tu! Vorrei dirti, cara

amica, che ci tengo tanto a te! Sento, infatti, che dobbiamo tutti trattarti bene, non da estranei. Certo, sei piena di risorse ma so che se qualcuno ti fa del male soffri molto, perché vivi per tutti quelli che accolti. Tu hai riguardo per tutti. Sei piena di vita e aiuti ciascuno a vivere bene, a rispettarci, a conoscersi, a costruire la casa comune dove viviamo. Quanto sei importante! Per questo ti voglio proprio dire all'inizio di questo nuovo anno: grazie. E grazie anche a tutti quelli che ti amano e ti «fanno bella» con il loro impegno e con il loro lavoro, che si spendono per te. Che situazione difficile abbiamo vissuto e stiamo affrontando! Chi lo avrebbe mai immaginato! Quante abitudini ha fatto cambiare a tutti! E anche quante cose vere abbiamo imparato! Dobbiamo ancora stare attenti, avere pazienza e prudenza (sono due virtù che spesso abbiamo considerato poco ma che sono così importanti!) e rispettare le regole per non mettere in

pericolo nessuno. Qualcuno i primi giorni in cui è dovuto restare a casa perché c'era la pandemia era molto contento: sembrava una vacanza che durava di più. In realtà dispiace non poterti vedere di persona. Chissà che fatica hanno fatto i maestri e i

«Vorrei dirti che ci tengo tanto a te! Sento che dobbiamo tutti trattarti bene. Quanto sei importante! Per questo ti voglio proprio dire: grazie»

professori che hanno fatto sentire a scuola tutti i ragazzi anche se erano a casa. Insomma: lontani ma vicini. Nei giorni della pandemia ho visto come si fa presto a stare male. Vorrei ricordare chi ha sofferto e non voglio che nessuno sia più portato via dalla sua casa e dalla sua famiglia, come è

successo a certi nonni che non sono più tornati e che non hanno nemmeno potuto salutare i loro cari. Che tristezza mi fa ripensarci! Più il presente è incerto più dobbiamo guardare al futuro e non perdere tempo con quello che ci fa male! Come la droga che rende le persone schiave e non più padrone di sé. Come trattare male e senza rispetto le persone. Come prendere in giro e non chiedere scusa. E come alzare le mani! Tu ci insegni a usare la testa, a conoscere i problemi, a capirli, a ragionare e a rispettare chiunque. Con te si prepara il futuro e il futuro inizia oggi! Il virus sembra rendere tutto brutto e pericoloso. Tu, invece, ci insegni a conoscere il mondo e a renderlo migliore. Tutti possiamo fare qualcosa. Voglio che sia un futuro bello: per navigare i marinai guardano la stella polare e così trovano il porto dove devono arrivare. Io sono sicuro che tutti troveranno nelle tue aule la stella che li aiuterà a navigare. Il mondo ha bisogno di uomini

che si preparano per aiutare gli altri nel mestiere che faranno, che cercheranno di farlo bene, qualunque esso sia. E tutti, tutti, i mestieri sono importanti e belli quando servono a vivere meglio insieme. Sento che oggi siamo più forti perché l'esperienza degli ultimi mesi ci ha fatto capire che la vita è fragile ma è sempre bellissima. Io vorrei che nello zaino di tutti vi siano tanta volontà e tanta speranza e so che tu ce le farai crescere dentro. Chiedo a Dio di benedirti. Sì, sei benedetta, perché cerchi sempre il bene di ognuno e sai che ce ne è un pezzo in ognuno. Dio ti benedice perché Lui vuole che l'Uomo sia davvero uomo ed ha mandato Gesù per insegnarci la materia più importante di tutte e che ci fa grandi per davvero: amare. Sei benedetta scuola. Grazie! E spero di venirti presto a trovare perché abbiamo tante cose da dirti. Ci vediamo domani!

Con tutta la mia amicizia.

Matteo Zuppi

**DI SICURO
CI SARÀ
BISOGNO
DI CIBO.**

**DONA IL TUO 5X1000
PER VINCERE FAME E POVERTÀ
CODICE FISCALE 01029970371**

Cosa succederà al mondo passata l'emergenza sanitaria?
Di sicuro ci sarà bisogno di cibo. Per questo CEFA c'è, e grazie anche al tuo 5x1000, fa di tutto per vincere fame e povertà. Forma gli agricoltori, aiuta le donne a diventare allevatrici, combatte la malnutrizione, promuove l'autosviluppo.
Perché passata l'emergenza sanitaria, di sicuro ci sarà bisogno di cibo.

www.cefaonlus.it 

 **CEFA**
Il seme della solidarietà

A Minerbio la Sagra settembrina solo religiosa

La Sagra settembrina di Minerbio, che da antica tradizione si svolge nella seconda domenica di settembre e nei giorni precedenti, quest'anno, causa pandemia, ha sospeso le manifestazioni esterne e ha mantenuto quelle religiose. Religioso è infatti il cuore della Festa nata, oltre 100 anni fa, attorno al culto della Beata Vergine Addolorata, della quale qui si conserva un famoso dipinto, a lungo attribuito al Guido Reni, opera invece di Nicola Bertuzzi detto l'Anconetano (1710-1777). L'immagine è oggetto di particolare devozione anche per il miracoloso movimento degli occhi, avvenuto una prima volta nel 1796 ed una seconda nel 1850. Tornando ai giorni nostri, questo il programma: venerdì 18 alle 20.30 ci sarà il secondo dei 6 incontri dell'itinerario di preparazione all'affidamento a Maria a cura delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe e domenica 20, dopo la Messa alle 9.30, il Corpo Bandistico Città di Minerbio si esibirà sul piazzale della chiesa. Inoltre sabato 19 ore 20.30, a cura del Centro Culturale G. La Pira, F. Baldazzi e S. Galvani terranno una conversazione in dialetto bolognese su «La Madonna a Balugana». Le iniziative si svolgeranno nella chiesa arcipretale che, nel rispetto del protocollo di distanziamento, può contenere fino a 135 persone.



L'Addolorata

A San Pietro in Casale si festeggia Maria con Vigili del fuoco e Protezione civile

A San Pietro in Casale la Festa in onore della Madonna di Piazza si celebra anche quest'anno. In che modo? «Unendo le forze per un evento», spiega il parroco don Dante Martelli - «Malgrado il momento particolare, non potevamo non celebrare la Madonna di Piazza, la cui immagine, custodita nell'edicola di piazza Martiri, viene a farci visita ogni anno ai primi di settembre nella chiesa parrocchiale. La festa si conclude oggi, senza la tradizionale processione, ma con un momento che coinvolgerà tutta la comunità, grazie alla collaborazione con i Vigili del Fuoco di San Pietro in Casale e l'Associazione volontari Protezione Civile "Idra". Alle 17, dopo i Vespri solenni, la sacra immagine sarà portata, con un mezzo dei Vigili del Fuoco, lungo le vie del paese e sosterrà in alcuni luoghi simbolo: l'asilo parrocchiale, il distaccamento volontario del VVVF, la R.S.A., il cimitero, le scuole e il Comune e si concluderà con la benedizione al paese». «Il programma religioso della scorsa settimana - conclude il parroco - ha riunito i fedeli in vari momenti: il Rosario ogni pomeriggio, due Messe festive alle 8 e alle 20.30, quest'ultima celebrata da diversi sacerdoti della diocesi con un percorso su Maria, mentre nelle mattinate e nei pomeriggi si sono alternate le visite di bambini e ragazzi, accompagnati da insegnanti ed educatori». Anche il programma ricreativo è stato ridotto e inserito in un unico calendario con le iniziative a cura di Vigili del Fuoco e Protezione civile. Oggi la sagra sarà organizzata dalla parrocchia nel parco dell'asilo parrocchiale con stand gastronomico, giochi per grandi e piccoli e alle 22.30 spettacolo pirotecnico. Invece, domani e martedì dalle 19 funzionerà lo stand gastronomico in piazza Testoni, a cura di Vigili del Fuoco e Protezione Civile.

Roberta Festi



La Madonna di Piazza di San Pietro in Casale



Le sale della comunità

BRISTOL
s. Tomaso 146
051.577672
Non odiare
Ore 18 - 20

TIVOLI
s. Massimiliano 418
051.532417
Doppio sospetto
Ore 21

CASTEL S. PIETRO (Iolny)
s. Massimo 79
051.944976
Ore 18 - 21

Le altre sale sono ancora chiuse.



Dal film «Non odiare»

cinema

appuntamento per una settimana

IL CAPPellone

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Vite straordinarie» racconta al pubblico all'Oratorio S. Filippo Neri i grandi maestri dei nostri tempi
Musica e danza si uniscono nel cortile dell'Archigimnasio con coreografie e arrangiamenti originali

parrocchie e chiese

DON PETRUCCI Don Enrico Petrucci invita le comunità delle quali è stato designato parroco (Loiano, Barbarolo, Bibulano, Campeggio, Roncastallo, Scanello, Scarcolo) ad un incontro di conoscenza domenica 20 alle 15 nella Sala della comunità Cinema Vittoria a Loiano.

fieste e sagre

RIALE. Si conclude domani la festa della parrocchia di San Luigi di Riale. Alle 10 Messa solenne e seguire dimostrazione cinofoia a cura dell'Unione nazionale carabinieri. Domani alle 21 conclusione con l'Orchestra spettacolo di Tiziano Ghinazzi.

MONTOVOLO. Oggi nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione a Montovolo «Festa di Santa Maria». Alle 11.30 Messa, alle 15.30 monologo teatrale «San Filippo Neri, il buffone di Dio» di Mauro Casadei Turroni Monti; voce narrante, maestra Paola Zanca. Alle 17 Messa solenne e al termine rinfresco per tutti. Dalle 14.30 è garantito il servizio navetta dalla Serra dei Coppi.

società

«WE ARE NOT TOGETHER». Venerdì 18 alle ore 21 a Porta Pratello (via Pietralata 58) evento «Fortezza Europa» con proiezione del documentario «We are not together» (inglese con sottotitoli in italiano). Partecipano: Laura Cesaro, coordinatrice di «No border School», progetto scolastico per rifugiati e richiedenti asilo in campi ufficiali e non e insegnante per l'Unicef nel campo di Skaramagas (Grecia) e Alex Nezam, regista americano che ha partecipato con il suo docu-film a diversi Festival. «We are not together» tratta il tema dell'immigrazione in Europa e dei rifugiati attraverso le voci di chi lo vive in prima persona: narra le esperienze di decine di migliaia di persone intrappolate in Grecia dopo la chiusura dei confini europei del 2016. Le modalità di accesso rispettano le misure di prevenzione Covid.

cultura

MENS-AMENS-a. Festival di cultura diffusa quest'anno dedicato al tema «Riparare», giovedì 17, ore 17.05, nella Sala Anziani del Comune (Piazza Maggiore 6) propone un pomeriggio di riflessione con Pier Aldo Rovatti (filosofo), Elvira Seminaia (scrittrice e giornalista), e Aldo Giannuli (politologo, storico e saggista) su «Riparare la storia: da piazza Fontana a oggi». Introduce e modera Beatrice Balsamo (Direttore Mens-a). Venerdì 18 ore 16.05, al MAMBO (via Don Minzoni 14) tavola rotonda con Adriano Ardovino (docente di Filosofia teoretica, UniCh), Duccio Demetrio (filosofo e scrittore), Pierpaolo Donati (sociologo Unibo) e Vera Fortunari (storica dell'Arte Unibo). Introduce e modera Lorenzo Balbi (direttore artistico MAMBO). Prenotazioni: Apun 333970875 (ma 15-17).

SERATE NEL CHIOSTRO Prossimo appuntamento delle «Serate nel chiostro» della Società editrice il Mulino e del Centro San Domenico, dedicata al dono del sorriso, martedì 15 ore 21. Interviene Vito Mancuso, introdotto da fra Giovanni Bertuzzi o.p., su «Gli angeli volano perché si prendono alla leggera». Parafrasando una citazione di Gilbert K. Chesterton, si potrà rileggere la fede con la leggerezza che non è superficialità, ma capacità di levarsi in volo e, dall'alto, sorridere.

VITE STRAORDINARIE Da oggi e per tre domeniche, nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) ore 18, Musica Insieme propone «Vite straordinarie», iniziativa per raccontare al pubblico i grandi maestri dei nostri tempi attraverso la proiezione di tre ritratti del grande regista francese Bruno Monsiegeon dedicati ad altrettanti interpreti legati a Musica Insieme e a Bologna: oggi Maurizio Pollini. Introduce Carlo Fontana, già Sovrintendente per 7 anni del Teatro Comunale di Bologna e per 15 alla Scala di Milano.

musica e spettacolo

L'INCANTO DELLA DANZA Nei giorni 17 e 18, nel cortile della Biblioteca dell'Archigimnasio la Musica e la Danza si uniscono ne «L'incanto della Danza». Tredici fra musicisti e danzatori con coreografie ed arrangiamenti

originali su musiche di Camille Saint-Saens, Erik Satie, Giuseppe Verdi, Antonio Vivaldi, John Lennon, Ludwig van Beethoven, Nino Rota e una speciale dedica a Ennio Morricone, Enzo Bossò e Federico Fellini. Spettacoli alle 19, 20.15 e 21.30. Ingresso su prenotazione.

LABORATORIO SAN FILIPPO NERI/Mercoledì 16, ore 20.30 nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) Elena Bucchi presenta «Gli alberi muoiono in piedi». Questo melologo di più anime si ispira alla storia del poeta e rivoluzionario greco Alekos Panagulis e della giornalista e scrittrice Oriana Fallaci. Irriducibili, spesso isolati e solitari, ma vinti nella vitalità e nell'energia, Panagulis e Fallaci trasformano il dolore in scrittura.

LABORATORIO SAN FILIPPO NERI/2.Venerdì 18, ore 20.30 sempre nell'Oratorio San Filippo Neri Enrico Tesio e Mao presentano «Gli adulti non esistono». Due amici si interrogano, alla soglia dei quarant'anni, su una fase della vita che il mondo chiama maturità e che invece si è rivelata essere una nuova adolescenza.

FANTATEATRO. La grande letteratura per l'infanzia è al centro della 4ª edizione della rassegna «Bimbi al Duse con Conad», in scena al Teatro Duse dal 15 settembre al 27 ottobre con la compagnia Fantateatro, diretta da Luca Bertuzzi. Il prossimo appuntamento martedì 15 alle 18 con «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegno a volare» di Luis Sepúlveda.

Oggi assemblea elettiva dell'Ac diocesana

Questo il programma della XVII Assemblea elettiva dell'Azione cattolica diocesana che si tiene oggi nel Seminario arcivescovile (piazza Batcchelli 4) sul tema «Una Ca misura di tutti». Alle 14.15, accoglienza e accreditamento dei delegati; alle 15 saluto e intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 16 saluto di Paolo Trionfi, direttore dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia; alle 16.15, relazione della Presidenza uscente; pausa conviviale e alle 17.45, chiusura, operazione di voto e inizio spoglio; lettura delle Tesi assembleari e dibattito; alle 19 celebrazione, preghiera finale e proclamazione degli eletti. Per info: www.azionecattolica-bo.it



Il Seminario Arcivescovile

Bicentenario del Chiesolino a S. Matteo della Decima

Giovedì 17 si festeggia a San Matteo della Decima il bicentenario dell'Oratorio del Chiesolino. Alle 18.30 Concelerazione eucaristica presieduta dal vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani; alle 19.40 accensione delle luminarie e concerto di campane; alle 20, inaugurazione delle mostre allestite nel Chiesolino («Molti i passanti, pochi i Santi», opere scelte di Claudio Nicoli e «200 anni di vita», a cura di Floriana Gomi) che rimarranno aperte fino all'11 ottobre (sabato, 16.30-18.30, domenica, 9.30-12, 15.30-18.30). Nel 1918 si decise di realizzare un oratorio per dare sistemazione decorosa ad una fornella in terracotta con l'immagine della Vergine Auxilium Christianorum et Refugium Peccatorum col Bambino Gesù, che si trovava in un pilastro fra le vie Centro e San Cristoforo. L'oratorio, poi chiamato Chiesolino, fu completato nel 1820 e l'immagine della Madonna vi fu collocata in modo definitivo. Esso è da considerare elemento di rilievo del patrimonio storico-artistico perseguito perché la razionalità delle sue forme non va certo di pari passo con la modestia delle sue dimensioni, e perché testimonia un modo stile poco affermato in queste terre, nell'edilizia civile e in quella religiosa.



Borgo Panigale, festa parrocchiale e nuovo spogliatoio

Da oggi a domenica si terrà la festa parrocchiale a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. Oggi alle 18.30 Messa per i sessant'anni di sacerdozio di don Fermo Stefani; alle 19 cena in parrocchia; alle 21 proiezione del filmato «Ricordi di sessant'anni di sacerdozio». Sabato 19 alle 18.30, inaugurazione del nuovo spogliatoio del campo di calcio della parrocchia (la Fondazione Garisio, attraverso il bando Fair-Play, ha supportato circa metà della spesa). Dopo lungo esilio la società sportiva Atletico Borgo e la squadra Anspi della parrocchia potranno riprendere gli allenamenti. Alle 21 musica con «Mission impossible». Domenica 20 alle 21 musica con «I soliti ignoti». Tutti i giorni alle 18.30 stand gastronomico.



Il nuovo spogliatoio

In memoria Gli anniversari della settimana

14 SETTEMBRE
Lamazzi don Walter (1947)
Romagnoli monsignor Angelo (1964)
Verlicchi don Angelo (1977)
Paganelli don Ardilio (1997)
Zamparini don Paolo (2011)

17 SETTEMBRE
Gorrieri don Raffaele (1959)
Marini don Enrico (1985) flow:tab
xmins:flow="http://ns.adobe.com

/textLayout/2008/»
Mensi don Umberto (1990)
Ravaglia don Giovanni (2016)

18 SETTEMBRE
Mondini don Renzo (1983)
Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

19 SETTEMBRE
Magagnoli don Amadio (1955)
Sandri don Gian Luigi (2003)

20 SETTEMBRE
Gherardi monsignor Luciano (1999)
Faenza monsignor Amleto (2011)

Ventennale del Crocifisso a S. Maria Maggiore di Pieve di Cento

Sono in corso di svolgimento (fino al 27 settembre) nella parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento le celebrazioni solenni della Ventennale del Crocifisso. Questi gli appuntamenti principali: oggi Messa alle 8 e alle 9.30; alle 11 Messa solenne della «Dedicazione»; alle 17.30 «Il Cristo di Pieve tra storia, fede e leggenda» (presentazione del Fumetto presso la Rocca). Domani alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro. M 15 alle 20.30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Mercoledì 16 alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza. Giovedì 17 alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Francesco Gavina, vescovo emerito di Carpi. Sabato 19 prima edizione del Pellegrinaggio al Crocifisso nel Plebanato di S. Maria Maggiore: alle 5 partenza da Porta Ferrara, alle 11 arrivo in Collegiata per la Benedizione; alle 18 Messa presieduta da monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara; alle 19.30 inaugurazione della Casa Caritas Parrocchiale «Lavoro Accorsi»; alle 21 concerto dell'Orchestra «La Toscanini Next». Domenica 20 Messa alle 8, 9, 9.30 e 11; alle 17 Processione del Crocifisso per le vie del paese; alle 18 Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi.



Il crocifisso di Pieve di Cento

Zuppi e De Rita a Mantova sulla «Città ideale»

Giovedì scorso il cardinale Zuppi è intervenuto al «Festivalletteratura» di Mantova parlando, con Giuseppe De Rita e Paola Caridi, della «Città ideale» in tempo di pandemia. Nella Piazza Centrale del Palazzo ducale, il sociologo De Rita, presidente del Censis e l'arcivescovo hanno risposto alle domande della scrittrice Caridi affrontando il tema delle città che in tempo di pandemia si sono svuotate di abitanti, rinchiusi nelle loro case. De Rita ha messo in evidenza come «la città è sempre stata il centro della ricerca, dello studio, della dinamica sociale, della vita politica, della civiltà; dava il senso al vuoto che la circondava. Oggi c'è un profondo cambiamento: in Italia vediamo città deserte e autostrade piene. Ma il popolo italiano nei momenti di crisi ha sempre messo in campo il «fuore» di vivere, stando dentro le case in modo plurale. Si pensi al dopoguerra, agli anni 70-80. Con il Covid non sappiamo se questo fuore avrà una dimensione comunitaria e soprattutto

se basterà. Il confronto con le economie internazionali è molto più serrato». Il cardinale Zuppi ha mostrato come «i tre mesi di stop ci hanno obbligato a fare i conti con noi stessi, a toccare con mano l'inefficacia del binomio benessere-individualismo. Occorre invece connettere il benessere con l'altruismo. Il deserto che c'è nelle città va rippopolato, ritessendo la rete di relazioni, di incontro, di sostegno reciproco. È una grande opportunità. La Chiesa ha tanto da dire perché è essenzialmente comunità, famiglia. Papa Francesco ci ha insegnato che per capire il centro dobbiamo guardarla da fuori, dalle periferie. È qui che la politica deve tornare». Numerosi coloro che hanno assistito al dibattito, nonostante l'edizione ridotta per Covid 19. Prima del dibattito il cardinale Zuppi ha salutato il vescovo di Mantova monsignor Gianmarco Busca.

Andrés Bergamini



Da sinistra: De Rita, Caridi e Zuppi

INSERTO A CURA DELLA DIOCESI DI BOLOGNA IN COLLABORAZIONE CON AVVENIRE

I SEGNI DEL BENE



Storie,
opere,
e volti
della nostra
Chiesa
dentro e oltre
la pandemia

Lo trovi
nella tua
parrocchia
a €2

Bologna sette e Avvenire ti offrono una lettura per nutrire cuore e intelligenza con le voci e le opere dei testimoni di un'umanità riconciliata. Un luminoso segno di speranza che ci aiuta a ripartire confortati dai segni del bene.

DOMENICA 20 SETTEMBRE

con



BOLOGNA
SETTE



Avvenire